

Pescara città dei pini.

La proposta delle associazioni ecologiste

“La conservazione e lo sviluppo del verde e la tutela del Pino di Aleppo devono iniziare dalla progettazione di una città a misura d’albero”, questo è l’obiettivo che si prefiggono le associazioni ecologiste Conalpa Onlus, Pro Natura Abruzzo e Federazione Nazionale Pro Natura in un importante documento stilato in collaborazione con Archeoclub Pescara, FAI Pescara, Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali d’Abruzzo, Italia Nostra Pescara, WWF Chieti-Pescara, Mila donnambiente, Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Pescara e Pescaratutela/Selfie.

Lo straordinario successo mediatico e di pubblico dell’evento *“La Pineta d’Avalos e i pini di Pescara”,* svoltosi dall’12 al 17 maggio presso l’Aurum ha saputo convogliare finalmente l’attenzione sulla gestione e conservazione dei pini pescaresi e del verde urbano in generale.

Per le associazioni *“Le radici identitarie della Città di Pescara affondano saldamente nel Pino d’Aleppo, una specie arborea simbolo di un paesaggio culturale che si è delineato nel corso dei secoli e che ha disegnato panorami e vedute.”.* Per la prima volta si parla di un *“Paesaggio Culturale pescarese”* che deve essere riscoperto, riqualificato e salvaguardato dal degrado e dal cemento, azione che va promossa e realizzata attraverso *“una gestione sistematica del verde urbano che superi emergenza e occasionalità, fondando le proprie politiche su adeguati strumenti di programmazione e gestione del settore.”* Fondamentale la costante collaborazione multidisciplinare tra gli esperti nel campo paesaggistico, forestale e della progettazione del verde urbano con l’attivazione di piani di assetto, monitoraggio e di gestione del verde che *“consentano di perseguire contestualmente obiettivi di garanzia della sicurezza e della incolumità dei cittadini, insieme alla definizione dei caratteri ambientali, paesaggistici e spaziali del verde urbano.”*

I disastri e gli scempi legati al patrimonio verde della Città di Pescara sono da collegare al progressivo smarrimento della memoria storica, alla cattiva manutenzione e conservazione del paesaggio urbano ed infine ad *“una mancanza di partecipazione alle scelte che attengono alla valorizzazione delle bellezze naturali e culturali di Pescara.”*

C’è l’impegno di rendere Pescara una *“città resiliente, all’altezza delle sfide che i cambiamenti climatici impongono alle compagini urbane.”* Per far questo il Comune deve rafforzare le strutture del settore, prevedere nei propri bilanci adeguate risorse finanziarie, impegnarsi nella progettazione e attuazione delle opere pubbliche e dare il giusto ruolo al verde ai fini della riqualificazione e rigenerazione urbana. L’obiettivo primario è quella della partecipata redazione di un *“Piano Regolatore del verde urbano”* inteso come uno strumento di conformazione del territorio, che costituisca una delle *“reti”* con la quale riorganizzare la città.

Per quanto riguarda la Riserva Naturale Regionale *“Pineta dannunziana”* le associazioni sottolineano la necessità di un riscatto dall’attuale condizione di degrado e il recupero della

memoria storica. Troppi i ritardi ormai non più ammissibili nella conservazione del biotopo. *“E' necessario intraprendere una politica di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale tenendo presente che l'oggetto di intervento è una riserva naturale, con i compiti ad essa attribuiti dalle leggi regionali in vigore e non un semplice parco pubblico.”*. Le associazioni chiedono l'approvazione del Piano di Assetto Naturalistico; l'istituzione del Comitato di gestione della Riserva che deve essere composto da esperti e professionisti di alto livello; la nomina del Direttore della Riserva; l'istituzione di una sede adeguata per la promozione delle attività scientifiche, culturali, didattiche e turistiche della Riserva; la riunificazione del comparto 5 della Riserva al 3 e 4, con la deviazione del traffico di attraversamento e la riduzione drastica delle superfici attualmente impermeabili.

Infine, per le associazioni un ruolo fondamentale devono avere i corridoi ecologici, unificando e non isolando le aree verdi della città a partire dalla Riserva Naturale Regionale e dalla “via del fiume Pescara” in modo da portare a un miglioramento della biodiversità ed a un ampliamento della “Foresta Urbana” con tutti i suoi benefici sulla salubrità dell'aria e mitigazione dell'“Isola di calore”.